

	<ul style="list-style-type: none"> • in fondo, il sacramento della riconciliazione non si celebra una volta sola, perché Dio incessantemente ci rinnova con il suo amore, in un cammino continuo di conversione. 	
<p>Celebrare: fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>	<p>Riprendiamo il Padre Nostro soffermandoci, in particolare, sulla frase <i>Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori</i>. I bambini, a partire dalla storia di Giona, possono proporre alcune preghiere alle quali tutti rispondono: <i>Padre nostro, rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori</i>.</p> <p>Prepariamo una intenzione in cui chiediamo di essere perdonati e di imparare a perdonare.</p> <p>Tutto il cammino sfocia nella celebrazione del sacramento della riconciliazione, al quale i bambini si accostano per la prima volta, È importante preparare la celebrazione con molta cura, perché possa essere vissuta come un momento solenne e come una vera festa: la festa dell'incontro con il Signore che ci vuole bene. Di seguito una proposta di festa del perdono.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Andare: chi scopre un tesoro torna a casa cambiato. Andare in famiglia e verso gli altri condividendo la scoperta e aiutando altri a scoprire il tesoro di Dio nella loro vita.</p>	<p>La sera ha il rito della buonanotte: invitiamo bambini e genitori a valorizzarlo, cogliendo questo momento per raccontarsi la giornata, ricordare le cose belle e quelle meno belle o brutte che sono accadute, imparare a ringraziare e a chiedere scusa.</p> <p>Perdonare e chiedere perdono è un gesto grande di apertura verso gli altri, che porta nel mondo la luce di Cristo. Chiedere e offrire il perdono ci aiuta a stare bene insieme. Cerchiamo di vivere il perdono nella quotidianità della nostra vita. Anche se non è sempre facile, proviamo ad impegnarci a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di sbagliato e a perdonare quando qualcuno ci ha fatto qualcosa di brutto.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

NB: non è detto che nel gruppo l'ordine delle attività debba essere necessariamente quello dello schema. Ogni catechista valuta e sceglie da dove partire.

DI SEGUITO UNA PROPOSTA PER VIVERE TUTTI INSIEME, ADULTI E BAMBINI, LA FESTA DEL PERDONO CON LA CELEBRAZIONE DELLA PRIMA RICONCILIAZIONE.

LA FESTA DEL PERDONO

Proposta di celebrazione della *prima riconciliazione*

Premessa

La festa del perdono non riguarda solo i bambini che si accostano per la prima volta al sacramento della riconciliazione, ma coinvolge i genitori e tutta la famiglia. È importante che anche la comunità, nelle sue diverse espressioni, vi prenda parte.

Durata: un tempo disteso di almeno un paio d'ore / un pomeriggio.

Il racconto del profeta Giona, con le sue varie "scene", costituisce la cornice entro la quale si costruisce la celebrazione. Con i bambini e, in qualche caso, con i genitori si è già lavorato sul brano in tempi precedenti.

Si propone una celebrazione in quattro tappe.

PRIMA TAPPA: *riconoscere quanto il Signore ci vuole bene, in modo totalmente gratuito, e ringraziare per i tanti doni che ci fa.*

Ci si riunisce tutti in chiesa, adulti e bambini, per l'inizio della celebrazione. Dopo l'introduzione del celebrante si inizia con una lode (un canto, una preghiera...) in cui si manifesti, da una parte, l'amore incondizionato del Signore e, dall'altra, il nostro affidamento a Lui.

Adulti e bambini si dividono.

Gli adulti restano in chiesa per un momento di condivisione sul brano di Giona.

I bambini, con le loro catechiste, si recano in un altro luogo (stanze del catechismo, salone parrocchiale o anche all'aperto) e, su un cartoncino a forma di pesce, ciascuno scrive il proprio "grazie" al Signore per le cose belle e buone che gli sono care.

La catechista, qui come in altri momenti dell'incontro, richiamerà il racconto di Giona: il pesce, mandato da Dio, permette a Giona di non affogare nelle acque: è la sua salvezza! E noi su un cartoncino a forma di pesce vogliamo ringraziare il Signore.

SECONDA TAPPA: *prendere coscienza delle cose brutte che si sono fatte, con le quali abbiamo procurato tristezza o dispiacere a noi e agli altri, o di quelle buone, invece, che non abbiamo fatto.*

Mentre i genitori sono sempre in chiesa, i bambini scrivono sul retro di un foglio, su cui è disegnato un mare in tempesta, le cose per cui vorrebbero chiedere perdono. Il foglio è strettamente personale.

Anche in questa seconda tappa il confronto con Giona può favorire questa presa di coscienza.

Per gli adulti

Si propongono alcune domande, a partire dalla storia di Giona, che possono aiutare nella riflessione.

Giona fugge / *io da cosa scappo?*

Giona è intorpidito / *quali sono le mie paure che mi spingono ad allontanarmi, a reagire a volte malamente?*

Giona è addormentato / *cosa non voglio vedere, cosa mi spinge ad isolarmi dagli altri?*

Giona è immerso nel buio / *quando mi sento solo, smarrito, senza saper cosa fare e sto male?*

Giona prega / *senso il bisogno di pregare? quando?*

Giona è geloso / *ho dei meriti, dei diritti da pretendere? voglio le persone tutte per me?*

Giona è stizzito / *so godere del bene degli altri, di quello che sembra immeritato o che arriva a quelli che non mi sono simpatici?*

Per i bambini

Di fronte alla domanda che spesso pongono i bambini: “Ma cosa devo dire quando mi confesso”, il catechista può rilanciare così: “Torniamo alla storia di Giona. Come si comporta Giona nei confronti di Dio e degli altri? Agisce sempre bene? No? Perché? E noi, assomigliamo un po’ a Giona in qualcosa? Proviamo a pensare a quando siamo a scuola, a casa con la famiglia, o con gli amici, oppure a quando facciamo attività sportiva, ecc... Ci capita ogni tanto di fare un po’ come ha fatto Giona?”.

TERZA TAPPA: confessare i peccati

I bambini rientrano in chiesa e, individualmente, vanno dal sacerdote per la confessione e l’assoluzione. Volendo, possono essere i genitori ad accompagnarli fin davanti al confessore. Chi vuole, porta con sé i due foglietti (il pesce e il mare in tempesta). Il sacerdote, nell’accompagnare il bambino a questo momento, può fare riferimento alla storia di Giona.

- la confessione dei peccati: Giona confessa ai marinai la propria colpa e prende coscienza che il male che si scatena, la tempesta, è la conseguenza del suo agire. Anche le nostre brutte azioni hanno delle conseguenze su di noi e sugli altri. È importante riconoscere i nostri peccati.
- la preghiera dopo la confessione: manifestiamo la nostra tristezza per il male che abbiamo commesso, ma nello stesso tempo ci affidiamo all’amore del Signore, come ha fatto Giona nel ventre del pesce.
- l’assoluzione: Dio salva Giona, facendolo “rinascere” nuovamente alla vita; con il suo perdono Dio ci ridona nuovamente la sua vita, un nuovo inizio

Dopo la confessione ogni bambino torna dai propri genitori ed insieme vanno ad accendere un lumino al cero pasquale. Il lumino viene portato ai piedi dell’altare. Possono poi recitare una preghiera, scritta su un cartellone, in cui si chiede al Signore di aiutarci a superare le cose brutte e ad essere forti e costanti nelle cose belle.

QUARTA TAPPA: ringraziare il Signore per il dono ricevuto.

La celebrazione si conclude tutti insieme con una preghiera di ringraziamento e un canto gioioso.

Anche per questa ultima tappa ci è di aiuto il profeta Giona:

- Il rendimento di grazie: Giona, nella sua preghiera, loda il Signore per il dono della salvezza; anche noi, dopo aver ricevuto il perdono, lo ringraziamo per la sua bontà
- l’assunzione di un impegno concreto: alla fine Giona parte per Ninive, ascoltando la parola del Signore; anche noi ci assumiamo un impegno, come segno della nostra volontà di incamminarci verso una vita rinnovata. Sarebbe bello trovare un impegno/attività da portare avanti come gruppo di bambini e genitori che hanno vissuto questa esperienza.

Per sottolineare la dimensione della festa, la festa dell’incontro con il Signore che ci vuole bene, il pomeriggio prosegue con una merenda condivisa e un tempo di giochi organizzati.

VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Fare. Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.